

conto sia dei risultati ottenuti sia dei profondi legami che la legano alla comunità italiana di Vienna. (4-01901)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione Ambiente della Camera dei deputati in occasione dello svolgimento, in data 20 novembre 2001, dell'interrogazione n. 5-00402, il sottosegretario all'ambiente onorevole Tortoli, portava all'attenzione del Parlamento italiano la disastrosa gestione amministrativa e contabile dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e Molise;

sulla questione inerente gli attuali vertici dell'Ente parco Abruzzo e Molise si è svolto sui mezzi di informazione un approfondito dibattito;

il Governo ha depositato agli atti di questa commissione documentazione ufficiale nella quale si afferma testualmente che: « Tale situazione ha indotto la Direzione del Servizio Conservazione della natura, competente alla vigilanza sull'Ente, a ritenere tuttora attuale e necessario lo scioglimento degli organi del P.N.A. essendosi aggiunti a preesistenti elementi di oggettiva gravità (che avevano obbligato il Servizio Conservazione della natura a proporre in più occasioni il commissariamento dell'ente) le ulteriori vicende appena richiamate »;

sugli organi di stampa viene dato in questi giorni particolare risalto al procedimento penale in corso nei confronti degli attuali presidente e direttore dell'ente e di loro stretti collaboratori avente ad oggetto presunte vessazioni ed altri illeciti

subiti dai dipendenti del parco, fatto che, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità, evidenzia una situazione di disagio generalizzato —:

quali provvedimenti assumerà nel breve periodo per risolvere la situazione critica di uno dei parchi più antichi d'Italia. (5-00572)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998 dispone il trasferimento agli Enti Parco della gestione delle riserve naturali interne al loro perimetro, da attuarsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e l'Ente Parco Nazionale dolomiti bellunesi ha recentemente, con propria delibera n. 23 del 2001, sollecitato il Governo a darne piena attuazione, ma attualmente nulla è stato fatto in merito;

la legge n. 394 del 1991 e la legge 426 del 1998 hanno definitivamente riconosciuto, dopo un lungo dibattito parlamentare, che la tutela del patrimonio naturale italiano più prezioso deve essere attuata prioritariamente attraverso i Parchi, sia nazionali che regionali. Rimettere oggi in discussione questo obiettivo di fondo sarebbe un errore gravissimo che pregiudicherebbe la credibilità dello Stato e riproporrebbe una pratica accentratrice e dirigistica della tutela territoriale;

« La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco », così sancisce una legge dello Stato;

tale passaggio è fondamentale per il futuro degli Enti Parco, poiché il trasferimento della gestione di un'area protetta comporta anche il trasferimento di risorse

finanziarie, umane, strumentali ed organizzative che darebbero nuova linfa a tali strutture a cui è demandato un ruolo di primo piano e cioè di garantire la conservazione del patrimonio naturalistico italiano più importante;

risultano prive di spiegazione la mancanza di iniziative concrete e l'esistenza di ostacoli così forti. In tal modo, non solo non si rafforza e non si sviluppa il sistema nazionale delle aree naturali protette, ma si offrono argomenti formidabili a chi punta a ridurre il ruolo degli stessi Parchi nazionali;

da qualche anno l'istituzione parco è stata chiamata in modo sempre più preponderante a modellare il proprio sistema di regole e i propri criteri d'azione, per adattarli alla società e all'economia locali e per svolgere un ruolo propulsivo e di stimolo ai fini dello sviluppo. È anche vero che ci troviamo, in Italia, in una fase di sperimentazione e ricerca, la quale, comunque, sta consentendo di colmare il gap nei confronti di altri paesi europei, nei quali questa ricerca è più pronta e vivace;

proprio per poter continuare a svolgere appieno una funzione conservativa, divulgativa e scientifico-naturalistica, funzione che può essere assicurata meglio dagli Enti Parco rispetto ad altra forma organizzativa e gestionale, si richiede di dare seguito a ciò che sancisce l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

il ritardo nell'applicazione della legge potrebbe significare che alcuni organismi dello Stato centrale manifestano oggi perplessità e dubbi circa la effettiva capacità degli Enti Parco nazionali di garantire la gestione delle riserve dello Stato, enti a cui è stato affidato un compito estremamente complesso e che sono impegnati positivamente nella tutela e valorizzazione della natura anche attraverso la realizzazione dei Piani dei parchi, quei piani di cui attualmente molte riserve dello Stato sono sprovviste;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 giugno 2001, n. 145 recante

individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha provveduto ad individuare i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle residue funzioni di competenza statale. Tra i beni che non passano alle regioni, di cui all'allegato E del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono elencate le riserve naturali;

non si può ritenere che con ciò sia dato atto all'articolo 2 della legge n. 426 del 1998 che invece demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'affidamento agli enti parco della gestione delle riserve naturali istituite su proprietà pubbliche ricadenti all'interno del perimetro dei territori da essi tutelati —:

quali siano i motivi che stanno comportando il mancato trasferimento della gestione delle riserve naturali statali all'Ente Parco delle dolomiti bellunesi così come ad altri Enti Parco, mettendo in pericolo lo svolgimento di una efficace e lungimirante politica per le aree protette terrestri e marine. (4-01896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica;

nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive del 28 dicembre 2001, al punto 2.6, si ritiene che rientrino nella categoria degli aventi